AVVENIRE - Martedì 8 giugno 1971

PESANTI OMBRE SUL PROCESSO CHE SEMBRAVA AVVIATO A CHIARIRE LE CIRCOSTANZE DELLA MORTE DELL'ANARCHICO

Ricusato il giudice del caso Pinelli

E' il dott. Biotti - Il ferroviere ucciso a colpi di karatè?

di GIULIO MASTROIANNI

Dopo circa un mese e mezzo di voci, illazioni e congetture, la notizia è ora ufficiale: il dottor Carlo Biotti, presidente della prima sezione del tribunale di Milano, presso il quale da oltre otto mesi si sta svolgendo la causa per diffamazione a mezzo stampa intentata dal commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi contro il professor Pio Baldelli — ex-direttore del periodico « Lotta continua » — che lo aveva accusato di essere l'assassino dell'anarchico Giuseppe Pinelli, è stato ricusato dai giudici della corte d'appello.

I precedenti della gravissima decisione presa ieri dalla corte d'appello che getta pesanti ombre sulla conduzione del processo che dovrebbe far luce sulla misteriosa morte di Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico precipitato nel cortile della questura di Milano, la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, mentre veniva interrogato sulla strage di piazza Fontana, sono ormai noti. La decisione del tribunale di sospendere il processo contro Baldelli in attesa che i periti riesumassero la salma dell'anarchico, la clamorosa richiesta di ricusazione dell'avvocato Lener, le voci di corridoio che parlavano di « motivi gravissimi »: sono tutti fatti di ieri. Oggi giunge la ordinanza del dottor Milone che finalmente dà una luce ufficiale a tutta la vicenda e toglie il processo al suo giudice naturale per affidarlo alla « cognizione di un collegio diversamente costituito o ad altra sezione dello stesso tribunale di Milano ».

Ecco come sono riportati testualmente nell'ordinanza i fatti che hanno portato alla ricusazione di Biotti. La sera del 20 novembre 1970, di ritorno da Roma l'avvocato Lener apprese dal suo collaboratore di studio, dott. Giuseppe Melzi, che la sera precedente aveva raccolto una telefonata proveniente dal dottor Biotti il quale chiedeva insistentemente un colloquio.

L'avvocato Lener la sera stessa si dette premura di telefonare al dott. Biotti, il quale alle sue preoccupate domande per conoscere i motivi che lo inducevano a chiedergli il colloquio aveva risposto che si trattava di fatti che lo riguardavano personalmente, soggiungendo che era perseguitato dal giudice Pulitanò, il quale si era in precedenza lamentato per non essere stato incluso nel collegio che doveva occuparsi del processo Calabresi.

Il giorno dell'incontro, il dott. Biotti dichiarò al legale che in realtà vi erano motivi ben più gravi dietro la sua richiesta e che la storia di Pulitanò era solo un pretesto. Dopo tale premessa, entrando in argomento e ricordando le disavventure della sua carriera, gli confidò che era deciso a non concludere la sua carriera col grado di consigliere di appello e che il processo Calabresi era per lui l'ultima occasione per una promozione. Lo informò, inoltre, che presso il Consiglio superiore della magistratura era in corso la pratica per un suo avanzamento, sorvegliata ed appoggiata da una persona di fiducia dalla quale riceveva però pressioni perchè la causa si concludesse favorevolmente per Baldelli. Di fronte all'atteggiamento indignato di Lener, Biotti troncava il discorso, affermando che lui ed i giudici del suo collegio erano convinti che Pinelli avesse subito in questura un colpo di karatè al bulbo spinale e che quindi erano favorevoli ad una nuova perizia ».

L'ordinanza prosegue quindi con il racconto dei successivi tentativi di Biotti, che si era reso conto della non acquiescenza di Lener, di sminuire la portata del suo « sfogo » e conclude: « il comportamento del magistrato si rivela quanto mai sconcertante e sintomatico, tanto più grave perchè investe la personalità di un magistrato per giunta anziano ».

Il processo Baldelli-Calabresi riprenderà ora nel punto in cui è stato interrotto dalla richiesta di ricusazione. Il primo atto del nuovo collegio, che verrà formato nei prossimi giorni, sarà quello di decidere sulla richiesta di riesumazione della salma di Pinelli avanzata dagli avvocati Gentili e Guidetti-Serra, difensori dell'ex direttore del periodico « Lotta continua ».